

TRACCIA DI RIFLESSIONE

Apriamo il cuore e la mente alla ricerca. Occorre disporsi all'ascolto. Non è facile, perché è forte la presunzione di avere già in noi le risposte. Entra in gioco una virtù oggi negletta: l'umiltà.

Ma non tutte le voci che ci raggiungono sono attendibili. Anzi, nel contesto attuale le voci sono troppe e puntano a convincere con la forza del numero dei consensi. Attendibile è invece chi ci è amico, chi ben conosciamo per diretta esperienza, chi ci offre una testimonianza credibile, come Giovanni ai suoi discepoli.

Soprattutto occorre avere chiaro ciò che cerchiamo. Qui sta la differenza tra la ricerca senza riferimenti dell'uomo contemporaneo e la ricerca dei discepoli orientati da Giovanni, che dice: "Ecco l'agnello di Dio".

Oggetto della ricerca è la dimora di Gesù, lo stare con lui, il poter condividere la sua vita.

Ma tutto questo non può ridursi a un discorso su qualcuno; deve diventare esperienza, vita. Occorre quindi dislocarci da noi stessi e stare con Gesù, per poter “vedere”.

Tutto questo nel vangelo si riassume in un verbo: seguire. E ben conosciamo quale sia la strada di Gesù, quella su cui seguirlo.

Ma altrettanto importante è comprendere che stare con Gesù non ci chiude in un circolo chiuso con lui, ma ci spinge alla testimonianza verso i fratelli, così come Andrea fa con Simone.

Come pure lo stare con Gesù non ci lascia come siamo, ma ci trasforma, ci cambia il nome, cioè la nostra stessa identità. Siamo pronti a correre questa avventura?

Giuseppe card. Betori